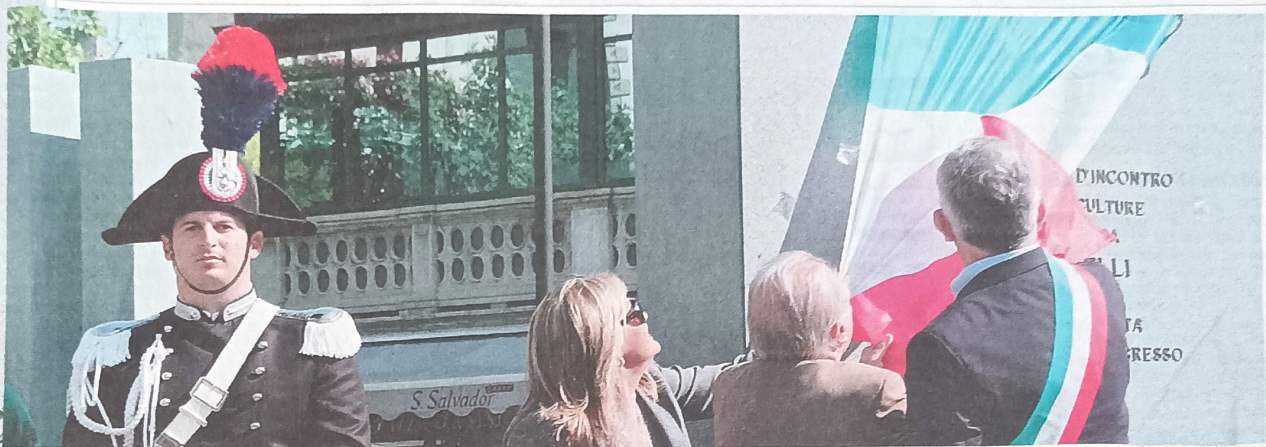


[[

Andavo alla ricerca dell'uomo. Volevo scrivere un romanzo, che lo facesse conoscere alla gente comune. Un percorso affatto semplice, che si è scontrato con difficoltà oggettive e blocchi personali. All'inizio non riuscivo a scrivere nemmeno

il nome, ma sfociato in un lavoro intelligente e di pregio che getta luce su alcuni tratti inediti o poco conosciuti del protagonista delle Cinque Giornate, divenuto famoso perché fu il primo a issare la bandiera tricolore in cima al Duomo.

Dopo quel gesto, Torelli si mise a disposizione del Regno. Fu governatore e prefetto di Sondrio dal 1859 al 1861. Poi venne nominato prefetto di Bergamo, Palermo, Pisa, Venezia. Quindi diventò ministro e senatore.



«La sua legge era rigore e verità» Un uomo mai scalfito dai sospetti

Presentato il libro di Anna Maria Torelli, discendente del patriota valtellinese, sulla sua figura «Ripercorrere la sua vita e definire la statura morale e politica mi ha permesso di conoscerlo»

IL LIBRO

«L'anonimo lombardo» (ed. Il Melangolo) è il libro dedicato alla figura dell'illustre antenato, protagonista del Risorgimento lombardo. A sinistra, il sindaco di Tirano, Pietro Del Simone, mentre scopre il monumento dedicato a Luigi Torelli.



TIRANO «Per me Luigi Torelli era uno sconosciuto. Sapevo quello che aveva fatto, ma avevo una sorta di vuoto emozionale nei suoi confronti. Poi ho preso in mano i suoi ricordi delle Cinque Giornate di Milano e mi si è aperto un mondo. Finalmente ho capito chi era».

È partita da questa premessa Anna Maria Corrado Torelli, una delle discendenti del grande patriota e statista valtellinese nato nel 1810 a Villa e morto nel 1887 a Tirano, per parlare del suo libro «L'anonimo lombardo» (ed. Il Melangolo) e dedicato alla figura dell'illustre antenato, protagonista del Risorgimento lombardo. Il libro, presentato ieri mattina nella sala del consiglio del municipio di Tirano, è diverso da un saggio storico e da una biografia. «Io - ha detto l'autrice - andavo alla ricerca dell'uomo. Volevo scrivere un romanzo, che lo facesse conoscere alla gente comune». Un percorso affatto semplice, che si è scontrato con difficoltà oggettive e blocchi personali («all'inizio non riuscivo a scrivere nemmeno il nome» ha confessato la Torelli), ma sfociato in un lavoro intelligente e di pregio che getta luce su alcuni tratti inediti o poco conosciuti del protagonista delle Cinque Giornate, divenuto famoso perché fu il primo a issare la bandiera tricolore in cima al Duomo. Dopo quel gesto, Torelli si mise a disposizione del Regno. Fu governatore e prefetto di Sondrio dal 1859 al 1861. Poi venne nominato prefetto di Bergamo, Palermo, Pisa, Venezia. Quindi diventò ministro e senatore.

«La sua legge era la verità - ha spiegato Anna Maria Torelli - Era talmente severo con se stesso che è difficile trovare una mancanza. Non è un caso che ancora oggi è una delle figure storiche che non sono state scalfite da critiche». Na Torelli non era soltanto il patriota coraggioso e appassionato o lo statista severo e scrupoloso. «Nello scrivere questo romanzo - ha svelato l'autrice di «Anonimo lombardo», pseudonimo del Torelli - ho scoperto alcuni aspetti inattesi, per esempio la fantasia e la creatività o il suo senso del ridicolo. Oltre ovviamente al coraggio, che lo fece rimanere a Tirano durante lo scoppio del colera nel 1836. Un fatto che gli valse la consegna della medaglia d'oro al valore civile da parte degli austriaci e lo riconciliò con la famiglia, che era filo-austriaca». Dell'uomo Luigi Torelli ha parlato anche il conte Gianluigi, erede diretto del senatore, davanti al busto che il Comune di Tirano ha voluto installare nella nuova piazza Unità d'Italia, inaugurata ieri pomeriggio. «Tra le sue caratteristiche c'erano la modestia e la lealtà - ha detto il conte - aveva in orrore la menzogna e la falsità. La verità, si legge in uno dei suoi 132 scritti, talvolta va evitata ma mai alterata». Oltre alla presentazione del libro di Anna Maria Torelli e alla scoperta del busto e del ritratto dedicati alla figura del grande patriota, ieri nelle sale di palazzo Torelli è stata aperta per tutto il giorno una mostra con ricordi e documenti dello statista.

M. Nav.

[[

La sua legge era la verità. Era talmente severo con se stesso che è difficile trovare una mancanza. Non è un caso che ancora oggi è una delle figure storiche che non sono state scalfite da critiche

Nello scrivere questo romanzo ho scoperto alcuni aspetti inattesi, per esempio la fantasia e la creatività o il suo senso del ridicolo. Oltre al coraggio, che lo fece rimanere a Tirano durante il 1836

